# CRONACA CITTADINA

DOPO GLI EMENDAMENTI APPROVATI DAL SENATO

## Prevista per luglio la legge sugli affitti

*Durata del blocco e casi in cui cessa - Possibilità di sfratto da parte del proprietario o di chi ha acquistato un alloggio*

Il Senato ha approvato in questi giorni il testo del disegno di legge sui fitti. Sono ormai trascorsi quasi due anni da quando, nel settembre del 1948, il Governo presentò il primo progetto ora profondamente modificato, sulla disciplina delle locazioni. Il documento deve ancora passare all'esame della Camera che sarà chiamata a pronunciarsi sugli emendamenti fatti dal Senato nel corso della discussione. Se la Camera accetterà il testo senza operare ulteriori modifiche (nel qual caso sarebbe necessario ripresentare il progetto al Senato) si prevede che la legge entrerà in vigore nel prossimo giugno e che gli aumenti dei fitti decorreranno dal mese di luglio.

La legge si compone di 41 articoli che regolano tutta la materia riferentesi ai fitti e alla disciplina delle locazioni. Il testo, per comodità del lettore, può essere diviso in due parti principali: durata del blocco e disciplina di sfratto; misura degli aumenti e delle spese accessorie.

La prima parte — che copre... — riguarda: la durata del blocco; i casi in cui il blocco cessa; i casi in cui il proprietario ha la facoltà di sfrattare l'inquilino ed i casi in cui chi ha acquistato un alloggio può sfrattare l'occupante.

*Durata del blocco:* sono liberi da ogni vincolo i contratti di locazione e sublocazione stipulati dopo il 1° marzo 1947 ed i contratti che riguardino immobili costruiti o ricostruiti dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 24 aprile 1948. Per gli altri contratti si è stabilita la proroga fino al 31 dicembre 1951 o fino alla scadenza successiva per le località nelle quali esistano scadenze d'uso. Sono altresì prorogati i contratti pluriennali la cui scadenza si verifichi in epoca anteriore alla scadenza del blocco. Per tali contratti che durante la loro applicazione non hanno subito gli aumenti stabiliti per i contratti prorogati, l'aumento sarà praticato dal giorno successivo a quello della scadenza nella misura pari a tutti gli aumenti complessivi stabiliti per gli altri contratti.

*Casi in cui il blocco cessa:* l'inquilino non ha diritto alla proroga quando ha disponibilità di altra abitazione; quando ha cessato l'attività che svolgeva nel caso di immobile adibito ad ufficio, negozio e simili; quando l'immobile sia stato totalmente sublocato. In caso di morte del titolare la proroga, se trattasi di immobile adibito ad uso di abitazione, opera soltanto a favore del coniuge, degli eredi, dei parenti e degli affini del defunto con lui abitualmente conviventi. Se l'immobile è adibito ad uso diverso, la proroga opera a favore di coloro che, per successione o per precedente rapporto, risultante da atto di data certa anteriore all'apertura della successione, continuino l'attività. Altro caso: il blocco viene a cessare anche quando si tratti di stabili danneggiati dalla guerra per oltre la metà e ricostruiti dopo l'aprile del 1946 a cura del proprietario.

*Casi in cui il proprietario ha la facoltà di sfrattare l'inquilino:* Il proprietario può far cessare la proroga in due soli casi: 1) quando dimostri la necessità urgente e improrogabile di utilizzare l'alloggio per abitazione propria, o dei figli, o dei genitori (non però di altri parenti) o di svolgervi la propria normale attività di professionista, artigiano o commerciante, con l'obbligo di corrispondere un equo compenso all'inquilino qualora la attività che intende svolgere nel locale sia la stessa esercitata precedentemente dall'inquilino. Questo compenso sia provato che il proprietario potrà trarre un utile dall'avviamento; 2) quando, volendo disporre dell'immobile (senza dimostrare la urgente e improrogabile necessità) per abitazione propria o dei parenti in linea retta, offra all'inquilino un altro alloggio idoneo, per cui sia dovuto un canone di locazione proporzionato alle condizioni dell'inquilino medesimo e comunque non superiore al 20% del canone del precedente immobile, e assuma a suo carico le spese di trasloco.

Il proprietario può anche entrare in possesso di una parte dell'edificio affittato, procedendo a sue spese alla divisione, se l'immobile affittato risulta eccedente alle necessità dell'inquilino e del sub-inquilino. Per l'alloggio eccedente si intende un alloggio che si componga di un numero di vani superiore al numero delle persone componenti la famiglia aumentato di due. In questo calcolo non sono compresi gli accessori ed i vani destinati ad uso professionale, mentre i vani di superficie eccedente i 24 mq. si calcolano per due. Se l'immobile è destinato ad uso diverso dall'abitazione, la divisione dei locali potrà ugualmente attuarsi purché all'inquilino venga riservata una parte sufficiente per l'esercizio dell'attività a cui l'immobile era destinato. Il proprietario ha la facoltà di licenziare l'inquilino, sempre con 4 mesi di preavviso, anche nei seguenti casi: a) quando dimostri l'urgenza di indispensabili lavori dell'edificio; b) quando intenda demolire o trasformare l'immobile al seguito di costruzioni per un numero almeno doppio di vani; c) quando si debba procedere a restauri di edificio storico o artistico; d) per costruzioni senza carattere stabile (baracche e simili) esistenti su aree fabbricabili dove il proprietario intende costruire. Nell'ultimo caso, ad evitare abusi, il proprietario deve fornire un altro alloggio.

*Casi in cui chi ha acquistato un alloggio può sfrattare l'occupante:* il proprietario può licenziare l'inquilino dopo trascorsi tre anni dalla data dell'acquisto. Se si tratta di sfrattati, sinistrati, profughi di guerra o pensionati questo termine è ridotto a un anno e mezzo.

### Il Presidente Einaudi giunge oggi a Torino

Dopo la visita a Milano per l'inaugurazione della Fiera internazionale, il Presidente Luigi Einaudi giungerà oggi a Torino con un treno speciale. La partenza da Milano è prevista per le 12,38; l'arrivo in città per le 14,15. Prima del ritorno a Roma, il Presidente si fermerà qualche giorno nella sua villa di Dogliani (Cuneo).

Imprese d'un ragazzo barricato nell'alloggio

## Trasforma la porta della camera in una sedia elettrica

**All'arrivo degli agenti di polizia il piccolo ribelle fugge sul tetto e minaccia di gettarsi a capofitto nel vuoto**

Giovanni Cameroni

I funzionari del commissariato San Salvario stamane si sono trovati di fronte ad un caso insolito: una madre, la signora Cameroni, residente in via Sant'Anselmo 18, chiedeva l'aiuto della forza pubblica per costringere il figlio Giovanni, di 14 anni, ad uscire dalla camera da letto dell'alloggio. Il ragazzo, di carattere impulsivo e scontroso, lunedì aveva litigato col padrone della bottega dove lavora come garzone. Il giorno stesso aveva abbandonato la sua abitazione recandosi presso un parente residente a Fossano. Per la madre, vedova di guerra, un unico biglietto sul tavolo della cucina: «Vado dallo zio a Fossano. Non tornerò più. Non venire a cercarmi».

Ieri sera invece il ragazzo, forse pentito, tornò a dormire nel proprio letto. In mattinata la madre aveva telefonato a Fossano e lo zio, con buone maniere, lo aveva messo sulla strada del ritorno prestandogli anche la bicicletta. Ieri sera dunque la piccola burrasca sembrava risolta per il meglio. Stamane invece il ribelle aveva ancora cambiato idea. Per evitare di vedere la madre si era chiuso nella camera da letto sordo agli inviti e alle implorazioni. Mettendo a profitto le cognizioni tecniche apprese sul lavoro aveva anche sistemato la porta in modo da impedire alla madre di avvicinarsi e di aprirla.

Staccando un filo della luce il ragazzo lo aveva messo a contatto con le parti metalliche dell'uscio. La prima scarica elettrica toccò alla madre che aveva tentato di sfondare la porta. La stessa cosa sorprese la zia che si era avvicinata troppo all'uscio nel tentativo di ridurre il ragazzo alla ragione. Visti inutili i mezzi familiari la donna decideva di far ricorso alla forza pubblica. La voce dei due agenti, che mezz'ora dopo erano davanti alla porta sbarrata, ottenne infatti l'effetto desiderato. Il ragazzo che un istante prima si era accoccolato sull'abbaino che dà sui tetti minacciando di lanciarsi nel vuoto se la zia avesse sfondato la porta rientrava in sè e si arrendeva agli agenti.

Di fronte al commissario il ragazzo ha tentato di giustificare il suo atteggiamento affermando che egli non intende più tornare al lavoro nella bottega e che stamane si era chiuso in camera perchè il viaggio di ritorno da Fossano in bicicletta lo aveva stancato troppo e intendeva perciò rimanere un po' tranquillo.

### Sei dimostranti di ieri sono stati denunciati

Durante la dimostrazione avvenuta ieri sera, in segno di protesta contro lo sbarco di armi americane a Napoli, la polizia ha fermato tredici persone. Di queste, sette sono state rilasciate stamane a mezzogiorno, gli altri sei dimostranti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per resistenza, violenza e lesioni ad agenti della forza pubblica, e passati alle Carceri Nuove.

Al Cine Ariston, stasera alle 21 verrà proiettato in serata di gala, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina, il film «Una campana per Adano» con Gene Tierney, John Hodiak, William Bendix e Richard Conte, regia di Henry King. Il film, che è tratto da un popolare romanzo di guerra, viene proiettato per la prima volta in Italia.

IN CORTE D'APPELLO STAMANE IL MISTERO DEL N. 1810

## Ogni tentativo è stato inutile per scoprire il nome d'un detenuto

*Le sue generalità sono ignote nei registri dell'anagrafe, ma tre cartellini penali intestati a persone diverse, tutte pregiudicate, recano la sua fotografia e le sue impronte*

Nelle carceri di Casale c'è un detenuto che non ha nome. Il suo numero di matricola 1810 serve a distinguerlo dagli altri e contrassegna tutte le pratiche giudiziarie che riguardano la sua attività criminosa. Si è già parlato di lui chiamandolo con il romanzesco soprannome di «Maschera di ferro». Il giudice istruttore che si è interessato del suo caso ha cercato invano di provvedere alla sua identificazione. Con il nome di Bruno De Angeli era stato condannato in contumacia dalla Corte d'Assise di Vercelli a 15 anni di reclusione per rapina. Arrestato ad Asti per furto e spendita di monete false era stato riconosciuto da due ergastolani come loro complice in una aggressione a mano armata e essendo il rapinatore tale Bruno De Angeli si giunse alla conclusione che l'arrestato di Asti avesse tale nome.

Egli protestò dapprima di chiamarsi Bruno Angeli di Ludovico nato a Casteldelfino, ma di essere assolutamente estraneo alla rapina. In un secondo tempo disse che anche queste ultime generalità erano false e dichiarò candidamente di non ricordare quale fosse il suo nome. Intervenne allora la polizia scientifica di Roma. Controllate le impronte digitali del detenuto e la sua fotografia con i cartellini segnaletici esistenti nell'archivio della questura romana, si scoprì con vivo stupore che esse corrispondevano esattamente a quelle di altri quattro individui noti con il nome di Gino Galli, Armando Fiori, Bruno Angeli e Bruno De Angeli. Le indagini si conclusero quindi con un nulla di definitivo e il detenuto N. 1810 venne trattenuto in carcere quale colpevole della rapina giudicata a Vercelli.

Nei mesi di ... dello sconosciuto furono diramate ricerche per vedere quale dei quattro nomi rispondesse alla persona fisica del carcerato. Pareva che la vicenda fosse ormai conclusa e venne infatti detto che «Maschera di ferro» era stato finalmente identificato. Invece l'autorità giudiziaria si trovava dinanzi ad una più strana sorpresa: in nessuno dei comuni interpellati esisteva un registro che segnasse il nome di Galli, Fiori, Angeli o De Angeli.

Ieri il Giudice istruttore si recò in carcere ad interrogare il n. 1810: — Abbiamo scoperto — disse — che nessuno dei tuoi nomi risponda a verità.

— Vi prego e vi scongiuro — rispose l'imputato — di voler cercare ancora chi io sia. Vi giuro sulla testa di mia madre che non ho mai avuto documenti e non mi ricordo affatto di aver avuto un cognome. Da bambino all'età di 4 o 5 anni sono stato abbandonato dai miei genitori. Mi pare di essere stato raccolto da una carovana di girovaghi e di aver percorso tutta l'Italia meridionale da cui forse ho derivato il mio accento. Inoltre vi supplico di rimettermi in libertà magari col nome che preferite. Il condannato di Vercelli si chiama De Angeli, mentre è cosa certa che questo non è il mio cognome. Se si trattasse di ricevere una eredità con quel nome, certo non mi verrebbe concessa; dovendosi invece scontare una condanna, mi tengono in prigione. Non è giusto. Ho ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte di Vercelli; ma chiedo di venir rilasciato in libertà».

In base a queste dichiarazioni e agli ultimi risultati della inchiesta, l'incarto processuale è stato trasmesso da Casale alla nostra Corte d'Appello. Il presidente della quarta Sezione Penale comm. Vaccarino ha ritenuto dover risolvere il problema ai sensi dell'art. 82 del codice di procedura penale riguardante gl'incidenti in sede di esecuzione. Tale articolo infatti stabilisce che qualora si abbiano elementi di prova atti a far dubitare che la persona non sia quella contro cui è diretta l'azione penale, sia necessario sospendere il procedimento e ordinare una nuova istruttoria specie in punto peritale. Per impedire che non ostante tutta la burocrazia il carcerato N. 1810 rimanga sconosciuto, oggi verrà tradotto alle Carceri di Torino dove sarà nuovamente interrogato e messo a confronto con quante più persone è possibile.

### Accordo per il grattacielo?

L'impresa edile proprietaria dello stabile di corso Cairoli angolo via Cavour ha comunicato al sindaco la decisione di sospendere i lavori relativi ai 4 piani non autorizzati dalla commissione igienico-edilizia del Comune. Contemporaneamente gli impresari hanno chiesto un colloquio al sindaco per risolvere, in modo soddisfacente e senza ulteriori contrasti, la complessa vertenza. E' probabile che possa essere raggiunto un accordo senza ricorrere alla demolizione dei 4 piani non autorizzati.

## Rigorosa inchiesta sulla sciagura di Settimo

*Impressione sulla tragica giornata di ieri - Oggi i funerali dei quattro operai stritolati dal "rapido,,*

A Settimo non si parla che della tragica giornata di ieri e della fatalità che ha riunito nel breve spazio di sei o sette ore, prima l'incidente dell'autopullman della SATTI, poi la catastrofe del casello numero 7, poi ancora, alle 13,30 e questa volta non più nei dintorni ma in pieno paese, un uxoricidio.

Lungo la linea ferroviaria, il traffico è ridiventato normale. Più nulla ricorda l'orrore di quell'istante in cui il «rapido della morte» annientò quattro vite umane.

Le quattro salme straziate, intanto, sono state vegliate tutta la notte nel cimitero di San Pietro dai parenti, giunti quasi tutti in giornata; nel pomeriggio, alle 17,30, si svolgeranno i funerali, a spese del comune di Settimo.

Le indagini iniziate ieri sono tuttora in corso, ma si dimostrano ... laboriose e difficili. Secondo le prime risultanze, sembra che nulla sia da imputare nè alla direzione tecnica delle Ferrovie dello Stato, nè al casellante del luogo, e neppure ai sorveglianti dell'impresa cui appartenevano i quattro sventurati. Sembra quindi che il disastro sia stato voluto o dominato da un'oscura fatalità.

Il delitto di via Ariosto 13. Scipione Braganzi, il cinquantenne uxoricida, subito dopo di essersi costituito ai carabinieri, era stato preso da una crisi di disperazione ed aveva tentato di lanciarsi da una finestra degli uffici del «comando», tanto che un carabiniere era riuscito a stento a trattenerlo. Poi si è calmato, e, trasferito alle carceri di Chivasso, vi ha passato la notte mantenendo un contegno molto calmo, ma non indifferente nè cinico.

E' stato accertato, infatti, che l'uccisa, la cinquantottenne Luigia Carli, si poteva considerare ormai alcoolizzata, in uno degli ultimi stadi. Bastava praticamente che ingoiasse un bicchiere di vino, perchè più non connettesse: ed allora erano scenate isteriche, urla ed insulti contro il marito, e sovente anche bastonate. Circa un mese addietro, il Braganzi era dovuto fuggire di casa perchè inseguito dalla moglie armata di randello. Questo stato di cose doveva ...

... vece questo forzato riposo e semplice pigrizia. Di qui il dramma: aperto e chiuso contemporaneamente da un terribile colpo di bottiglia alla nuca, che — secondo la perizia — ha causato la morte quasi istantanea della donna, finita poi a colpi di roncola.

### RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi ...

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale ...

### PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

### Echi di cronaca

### Venerdì letterari dell'ACI



### SPETTACOLI



**TEATRI E RITROVI**

Carignano: Comp. Ruggero Ruggeri. Ore 21 «La nostra fortuna» di E. Possenti. Novità.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-820: 17 matinée, 21-1 Allegriti e suoi solisti, canta Aldo Dodi. Smeraldo Club: C. 682-470 Uditto 3 ore 21-1 Orch. Ortona Balocco, cant. Martarana. Lotti, Corinne. Taverna Bar attrazioni. Amandola 10 pers. danze attraz. 21.30-3 Orch. Papà Latini e Piero Pavesio. Castellino ore 17 e 21 Orch. Greati, canta Nella Colombo, Marengo. Columbia via Gallo 5 bis: Dopoteatro, danze attrazioni. Le Perroquet Golfo 15: Orch. Bruni, danze attrazioni. Gadosa «Turin la nuit» ore 21.30 Danze e attrazioni varie. Gay Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. Gin Cin p. Sura 41-429: 21 Orch. Caramia, c. Marilai. Serata premi. Augustus Dance: ore 17 e 21. El Trocadero Club 17 e 21 danze. Sala Gaudio ore 16 e 21 danze. Augustus Bar: 22-3 attrazioni. Piscina Coperta Stadio: ore 14-23. La Serenella: 21 Orch. Cumiotta. Nirvana Dance 21 Orch. Silvestro Rinaldi: Scuola ballo, c. Vitt. 34. Ideal Dance ore 21.15 Dopoteatro arte varia. Orch. Nal Marchetti.

EL TROCADERO CLUB
Via Giulia 1 - telefono 553 771
Signorile ritrovo danzante
ore 17 e 21-1. Orchestra Mariotti

**CINEMATOGRAFI**

Ambrosio: «Cielo di fuoco» Gregory Peck, di Henry King. Spett. 14.30, 17, 19.30, 22. Pr. 200, 250. Ariston unico spettac. 21.30 «Una campana per Adano» G. Tierney. Astor: «Pinky la negra bianca» con Jeanne Crain. Corso: «Cielo di fuoco» di H. King con Gregory Peck. Orari spett. 14.30, 17, 19.30, 22. Pr. 200, 250. Doria: «Sahara» Humphrey Bogart, Dan Duryea, Bruce Bennet. Lux: «Venere e il professore» technic. Danny Kaye, Virg. Mayo. Metro-Cristallo: «Il figlio di Lassie» Peter Lawford, Donald Crisp, Lassie e Laddie. Mattin. 10.30 a L. 125. Reposi: «Il re dell'Africa» con Terry Moore, Ben Johnson R.K.O. Torino: «Così sono le donne» E. Taylor, W. Beery. Pl. 170. Ap. 10. Vittoria: «Gung Ho!» Robert Mitchum, R. Scott, B. Cameron.

Alexandra: «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza. Alpi: Fonte meravigliosa. Cooper. Augustus: «Amore sotto coperta» tech. con D. Day, Paige, Morgan. Capitol: «Ritratto di Jennie» Jennifer Jones, Joseph Cotten. Faro: «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza. Hollywood: «Botta e risposta» i più famosi assi della rivista.

# Il ritratto della zia

Dopo il desinare alla «Mensa del popolo» (150 lire, servizio compreso; vino e tovaglia esclusi) con la quotidiana puntualità di mezz'ora di ritardo sull'orario, il viso da martorio, l'impiegato alle Finanze Sòffia Bernardo rientrò nel suo ufficio. Misurò, più volte, col compasso delle gambe il territorio, nervosamente, l'ammattonato, poi si fermò; incrociò le braccia e così parlò ai quattro colleghi che, in quella, si frugacchiavano i denti coi pennini dell'Amministrazione:

— Signori, l'entrata del mio bilancio mi invita a... uscire dall'alloggio che occupo a 4 chilometri da Porta Nuova e a trasportare i miei lari a due chilometri più oltre, in zone meno esposte agli assalti dei padroni di casa. Ciò stabilito, vi è permesso dire che occorre per sgomberare. Durante necessità; ma il credere, signori miei, che un semplice impiegato, il 13 del mese posseggia le pecunie occorrenti per un trasloco, è peccare di un ottimismo che confina con la più crassa ignoranza delle provvidenze governative.

— Oh, sì! — sospirarono i colleghi, nettandosi le unghie con i temperini dell'Amministrazione.

— Eppure, signori, tale è la mia dolorosa sorte. Da oggi venerdì a lunedì mi è indispensabile trovar la somma necessaria per non veder esposta alle incertezze della via pubblica e alla manomissione dei Poteri comunali, la mia mobilia vecchiotta sì, ma ricca di tanta nobiltà di memorie.

— Amara cosa senza fine amara! — compiansero i colleghi, fabbricando ochettine graziose con le «Pratiche» d'ufficio.

— Ergo — riprese Bernardo — rosicchiandosi con particolare maestria le unghie — o io sarò costretto ad inabissarmi nei lividi e marciosi gorghi del Po o mi vedrà, domani, per via ad accattare, con la mano tremula, un danaro che ignora, vergognosamente, il sudore della fronte.

— Inaudito, inaudito! — commentarono i colleghi, grattandosi le saccoccie con le righe dell'Amministrazione.

— Conto, è vero, proseguì Bernardo, una nonagenaria contessa zia detentrice dell'odiato capitale; ma essa è sorda alle modeste suppliche di un nipote rispettoso e devoto. Shylock, al confronto, era un dissipatore e Arpagone un prodigo. E poi, devo dirlo?, sono il suo unico erede e la mia eredità non deve venir compromessa da mosse imprudenti. Che fare? Che fare? — E cercò mettersi, come la disperazione esige, le mani nei capelli, dimenticandosi d'essere calvo.

— Sòffia Bernardo — risposero i colleghi mentre si ingegnavano a formare sulle cartelle delle loro scrivanie piccole dune con la [illegible] dell'Amministrazione — noi non siamo insensibili al tuo grido di dolore. Lunedì, al primo canto del gallo, i quattro proletari a trenta mila lire il mese che qui consumano la promettente giovinezza nel duro lavoro impostovi da un'Amministrazione non progressista, metteranno e cervello e braccio al tuo servizio.

— Faccio un sogno sardanapalesco?

— Realtà, Bernardo, come il vuoto delle nostre tasche. Lunedì, con il carro che noleggerai, noi saremo alla tua casa. E non chiederemo altra mercede che un pane mattutino appena sfornato e un boccale di birra bionda come la barba del capufficio.

— Qui... sul mio seno, amici!

E i cinque, dopo l'abbraccio, ripresero l'interrotto lavoro, seriamente dedicandosi allo studio delle schede pronostico del Totocalcio.

All'alba di quel lunedì fecero da sveglia ai condomini di Sòffia Bernardo, colpi di martello, stridìo di seghe, tonfi di oggetti caduti, clamore di voci, pestio su e giù per le scale. Tutti, scarruffati, s'affacciavano alle finestre e agli usci: «Ma che c'è? Buttan giù la casa?» e Sòffia Bernardo sentì allora la necessità d'un suo autorevole intervento per moderare l'ardore degli amici: — Ah, signori, cotesto che voi fate non è uno sgombero, ma una demolizione. Son queste suppellettili le sopravvissute ad un patrimonio nobiliare; ma si esclude che i tarli n'abbiano tenuto conto. Prudenza, quindi, nello smembrarle e, soprattutto, attenzione, per carità, nel rimuovere dalla parete il grande ritratto della zia. Guardatela l'austera dama nel fulgore della giovinezza!... E' una tela preziosa; e la sua incolumità è il pegno della mia eredità. Ecco perchè fui sempre irremovibile a negare agli amici del «Monte» il piacere della sua affascinante visione; non già per malvolere. E proprio ieri la contessa zia mi scrisse di una sua visita per domani — l'ora dell'arrivo mi sarà precisata con un telegramma — per far restaurare il dipinto che vuol riportarsi in provincia. Signori, la mia eredità è nelle vostre mani ».

Ciò detto, la barbara sinfonia riattaccò... Tic tac pum pan patatrac... Ad un tratto — che è che non è — una vetusta credenza crollò di schianto sul pavimento.

— Assassini! — urlò Bernardo.

La credenza cadendo s'era aperta, proiettando contro il ritratto un barattolo di conserva colà dimenticato. Una broda giallo-rossa colava ora sul volto della patrizia. Smarrito, Bernardo contemplava il disastro.

— Un nulla... — lo confortavano i colleghi, ripulendo con le maniche il dipinto. — Anzi, meglio di prima, chè pure la polvere se n'è andata ed è già vivo il colore...

Colmo di masserizie, il carro, finalmente, si mosse trainato dagli amici, con a lato Bernardo che portava, con gelosa cura, sotto l'ascella, la contessa zia e per mano un pendolino che, ad ogni quarto d'ora, gracchiava «Cucù, cucù...» facendo sostare i passanti. Il corteo procedeva, da tempo, senza intoppi e incidenti, quando il marmo del cassettone, male assicurato dalle corde, scivolò subdolamente, andandosi a spaccare sul lastricato.

— Cinque mila lire al diavolo! — gemette Bernardo.

— I pezzi sono ancora buoni; si possono rappiccare, Bernardo — lo incuoravano — ma, infine, è il ritratto che conta e questo è salvo...

Senz'altra avventura, la carovana arrivò alla nuova dimora di Bernardo affaticata ed affamata. Prima di scaricare, i cinque entrarono nel vicino bar lasciando il carro e, in terra, appoggiato al carro, il ritratto, per abbandonarsi alle promesse gioie d'un panino con prosciutto e un bicchier di birra; ma quando ne uscirono Sòffia Bernardo gettò un grido straziante e parve morire. Un cagnolo, sedotto dalle grazie della contessa zia, s'era accostato con eccessivo interesse alla tela e aveva irrorandola d'un suo fluido omaggio...

— Per chiamarlo ancora un dipinto ad olio — spiegarono i colleghi — bisogna essere ben esperti alle Belle Arti.

Alle 10, collocata la mobilia nella soffitta e la tela davanti l'abbaino aperto perchè asciugasse, i cinque presero la via dell'ufficio. La giornata fu assai triste. I colleghi, sfiniti, s'assopirono sui ricorsi dei contribuenti, mentre Bernardo pensava: «panini, birra, noleggio, marmo rotto, credenza sfasciata... un quinto dello stipendio!... E' vero; ma dopo tutto, posso ancora ringraziare il cielo! Il dipinto è intatto e certo asciugherà in tempo... L'eredità è salva!... Ah, però, quel cane, tre volte cane, mi ha fatto correre un bel rischio...! E quella cara zia poi... un «secolo» che si mette in viaggio...!

Quando, a sera, Sòffia Bernardo rientrò nell'alloggio, una spaventosa visione lo inchiodò sulla soglia. Gocce di sudor freddo gli imperlarono la fronte e fu per esalar l'anima... Un gatto s'era introdotto per l'abbaino e, forse, richiamato e provocato dall'odore dell'omaggio canino, aveva artigliato e asportato la nobile cervice della zia...

— Sono rovinato — balbettò. E, mentre il suo sguardo rifuggiva dallo scempio, egli s'aggrappava col pensiero ad un'ultima illusoria speranza: «se la zia procrastinasse la partenza!... »; ma, in quella, scorse sotto l'uscio un telegramma. Ahimè, l'annuncio dell'arrivo!... Raccolse, tremante, il modulo giallo, l'aprì, lesse: «Per un improvviso insulto al cuore, decedeva improvvisamente stamane la contessa vostra zia... ».

— Meno male! — sospirò: — meno male che Dio ha voluto risparmiarle questo dolore.

**Lionello Fiorini**

Dana Andrews ha imparato a sue spese che non è facile fare il poliziotto. Dinanzi alla macchina da presa egli doveva fingere di lottare e ridurre all'impotenza un gangster ma gli è preso un pugno che lo ha malconciato: eccolo nelle mani di un'infermiera.

# Scoperta di una nuova prodigiosa terapia

## Una muffa sostituisce l'aeroplano nella cura della pertosse

Quando all'aerodromo di Seiza scorsi una signora con un pargoletto di tre mesi in braccio pronta ad imbarcarsi su un aereo avrei scommesso che il bambino fosse ammalato di pertosse e che gli avessero prescritto un volo terapeutico. Tutti sanno, difatti, che il volo ad alta quota rappresenta un rimedio in voga per combattere la tosse canina, quella tosse che affligge le tenere creature, quella tosse convulsa che si esacerba nella notte, che si tradisce col lungo stridore, che congestiona il volto, talora fomenta complicazioni, lascia reliquati respiratori o nervosi. Il germe responsabile di questa fastidiosa malattia a lungo metraggio non pare che tolleri il soggiorno in aria rarefatta se cede le armi allorchè è trasferito ad alta quota. Ma quel bimbetto americano non soffriva di pertosse. Venne accolto nel mio apparecchio per il volo transatlantico; da Buenos Aires andava addirittura a Stoccolma. Una prescrizione di volo terapeutico simile sarebbe stata per lo meno esagerata.

Ma poichè la condotta di volo di quel piccino fu meravigliosa — quando noi masticavamo le caramelle di gomma nell'ascesa e nella discesa per evitare i disturbi dell'orecchio medio, egli favoriva egualmente i movimenti di deglutizione poppando allegramente latte — quel volo l'ho voluto ricordare per le mamme che ritengono pericolosi i viaggi aerei dei lattanti indicati proprio a scopo terapeutico. Beh, il rischio della caduta è altra cosa. Per mettersi al riparo da quello non resterebbe che ricorrere ad un surrogato del volo. Invece di portare il bambino alla quota ove l'aria è rarefatta lo si collochi in una camera speciale ove artificialmente si crei una decompressione equivalente.

Se anche ciò fa paura si può scendere, di surrogato in surrogato, alle sostanze acidificanti l'organismo. La loro somministrazione da qualcuno è stata dichiarata utile al pari o quasi della terapia «ipobarica» del volo celeste o di quella artificiale terrestre. Ciò perchè si è visto che la permanenza in aria rarefatta conduce ad una relativa acidificazione del sangue, ed alla creazione di questo ambiente poco idoneo alla vitalità dell'agente microbico responsabile della malattia si è conferito appunto il merito della cura.

Ma non fermiamoci lì. Se tutto ciò è sembrato soddisfacente sino all'altro ieri, tanto da oscurare quasi — ma non certo in tutti i casi — la terapia a base di vaccini, oggi l'arsenale terapeutico della pertosse si sta prodigiosamente arricchendo di nuovi mezzi ancora più efficaci. Scoperte le muffe miracolose per tante malattie, era naturale che se ne cercasse una idonea anche a combattere la tosse convulsa. Parve di aver colpito nel segno quando all'orizzonte balzò l'aerosporina, da altri detta polimixina. Ce ne occupammo a suo tempo su queste colonne; ma già allora non la potemmo conclamare come specifico definitivo.

Da allora, e pur non è molto, altre muffe, naturali o ricomposte per via sintetica, sono state esperimentate. Credute inutili se somministrate per una via, ridestavano speranze se impiegate con altri mezzi. Ed il mezzo migliore parve, ad un certo punto, quello di ridurle ad uno stato di pulviscolo costituito di particelle minutissime, microscopiche, di cosidetti «aerosol», da inalarsi mediante un modernissimo apparecchio speciale. La streptomicina e l'aureomicina stavano godendo già gli onori del cartello dell'aerosolterapia contro la pertosse allorchè è scoppiato un colpo di scena. L'avvenimento è del tutto di attualità. La cloromicetina, muffa già debellatrice del tifo e della febbre maltese, si è accinta anch'essa alla prova: ma disdegnando la polverizzazione inalatoria. In semplici pasticche od in supposte oggi esplica pure contro la pertosse un'attività meravigliosa. Ne bastano poche, di pastiglie o di supposte, per paralizzare il virus della malattia. I clinici ne sono già entusiasti attraverso i primi esperimenti.

Si tratta evidentemente di una scoperta che ha valore inestimabile, quando si pensi alla lunga durata della malattia, specie nello stadio spasmodico o convulsivo, alla sua facile contagiosità, alle possibili complicanze ed alla particolare gravità che riveste allorchè colpisce i bambini nel primo anno di vita.

E la nuova cura viene definitivamente a togliere ogni preoccupazione... per i viaggi aerei terapeutici, oltre ad essere certamente meno costosa.

**Angelo Viziano**

# Calzoni misura extra per giovani diplomatici

## Come Gimbel s'inserisce nella guerra fredda tra Mosca e Washington

Dal nostro corrispondente

STOCCOLMA, aprile.

*Fra circa tre mesi molti diplomatici dovranno fare commercio del loro guardaroba se vorranno restare a Mosca. Dal primo luglio, infatti, sarà abolito il cambio diplomatico e per un dollaro essi riceveranno soltanto quattro rubli, mentre una camera senza bagno costa in albergo 35-40 rubli e la nota per un pranzo al ristorante sale a 60 rubli se si ha la prudenza di evitare il vino e gli antipasti. Non sono pochi alla portata dei giovani segretari di legazione che spesso ricevono stipendi e indennità di residenza non adeguati alle spese che devono affrontare. (Un dollaro ha — teoricamente — il potere d'acquisto di 30-40 rubli, ma ciò non ha alcuna importanza pratica, perchè in Russia non vi è mercato nero della valuta).*

*Già adesso molti diplomatici si arrangiano cucinando in camera, sul fornello elettrico, il contenuto delle scatolette che i corrieri vengono ad acquistare in Finlandia e in Svezia e trasportano poi con i pesanti sacchi diplomatici — fino a venti o trenta per viaggio —, questi strani sacchi coperti di piombi e di lacche, protetti dallo stemma di Sua Maestà Imperiale o dal sigillo del Presidente della repubblica e dove, fra i pacchi di burro e di cioccolatta, fra le cassette di limoni e i grappoli di banane, fra le fiale delle iniezioni ricostituenti e i barattoli di marmellata, infilata fra le pagine dell'ultimo «Goncourt» o del più recente best-seller americano, sperduta e spaesata fra tante leccornie e tanti effluvi, modestamente si nasconde la lettera di istruzioni del Quai d'Orsay o del Foreign Office che serve da pretesto al viaggio del corriere. Strani sacchi diplomatici, salutati con riverenza dai controllori della «Freccia rossa» fra Leningrado e Mosca, perchè viaggiano in vettura letto di seconda classe i signori sacchi diplomatici coperti di sigilli e pieni di banane.*

*Per ogni due o tre sacchi i corrieri acquistano un posto di vagone letto e amorosamente li contemplano mentre la «Freccia rossa» corre nella notte verso il Cremlino. Invece i corrieri dei Paesi poveri devono affidare i sacchi al capo del bagagliaio.*

*Ma dal primo luglio, data di entrata in vigore del nuovo cambio del rublio, anche con l'aiuto dei signori sacchi diplomatici e del fornellino elettrico in camera, sarà difficile vivere a Mosca per molti giovani segretari d'ambasciata. Se vorranno continuare a far di tanto in tanto un'apparizione al ristorante, se vorranno andare a cinema (cinque rubli i primi posti) o comprare un paio di «nylons» americane nei negozi dei «commissionari» (cento rubli) alcuni giovani diplomatici dovranno fare commercio dei loro guardaroba.*

*Da un buon cappotto di lana, usato ma non macchiato o stracciato, è ancora possibile ricavare alcune centinaia di rubli, come pure da un vestito: e, anche detraendo la percentuale del «commissionario», con un paltò e un vestito si paga l'albergo per qualche mese. E' un affare. Tanto più che le autorità sovietiche non hanno mai protestato, limitandosi a esigere che la vendita sia affidata ai commissionario che nei loro magazzini liberis mettono in bella mostra i doppipetti dei diplomatici.*

*Ma c'è un inconveniente: i calzoni dei diplomatici, e degli occidentali in generale, sono troppo stretti per il gusto russo. I cittadini sovietici vogliono star comodi, e non comprano volentieri i «completi» dai calzoni troppo attillati. Le giacchette, specialmente se di fantasia, si vendono facilmente e ad alto prezzo, ma per i calzoni nulla da fare, sono troppo stretti per il gusto, o per la moda, dei cittadini sovietici.*

*Volendo rimediare all'inconveniente, e in previsione del primo luglio, un gruppo di diplomatici occidentali, risoluti a rimanere a Mosca, ha ordinato a un grande emporio di New York (i magazzini Gimbel, per essere precisi) un considerevole numero di «completi» con calzoni di misura extra. Costeranno di più, perchè dovranno essere confezionati appositamente, ma serviranno a permettere a molti giovani segretari d'ambasciata di restare a Mosca. E forse un giorno nella storia della guerra fredda insieme al ponte aereo di Berlino, al controblocco alleato e al piano Marshall saranno citati anche i calzoni di Gimbel, misura extra.*

**Enrico Altavilla**

# Un milionario lascia un dollaro alle tre ex-mogli

Città del Capo, giovedì sera.

Un cittadino americano deceduto nel Sud Africa ha lasciato a ciascuna delle sue tre ex-mogli la somma di un dollaro. L'americano era proprietario nel Sud Africa e negli Stati Uniti di un patrimonio valutato cento milioni di lire.

Si tratta di tale Gordon Anderson Wilson, il cui esecutore testamentario si è rivolto alla Corte Suprema di Città del Capo per far riconoscere dal Sud Africa le estreme volontà del suo cliente. Il testamento è già stato accettato nello stato di Washington. Esso è stato redatto infatti in questo Stato e precisamente a Seattle.

Nel documento Wilson ha dichiarato di essersi sposato quattro volte. La prima con Nan Wilson di Edimburgo, dalla quale divorziò in seguito sposando quindi successivamente Frieda Wilson di Portland, nell'Oregon, e Margaret Evans Wilson, dalla quale divorziò per sposarla però nuovamente. Questo matrimonio venne poi annullato.

## Pregevoli affreschi scoperti in una chiesa di Bologna

Bologna, giovedì sera.

Due pregevolissimi affreschi di Jacopo da Bologna e di Cristoforo sono stati scoperti nel coro della celebre chiesa bolognese di San Giacomo Maggiore. Si tratta di due esemplari che il critico Roberto Longhi non ha esitato a definire fra i più interessanti della pittura bolognese del '300. Gli affreschi verranno staccati dalla parete ed esposti con ogni probabilità alla imminente mostra internazionale della pittura e della miniatura bolognese del '300.

LE RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

# L'ubbriacone Shalmi travestito da sovrano

## "Re Salomone e il ciabattino,, di Samy Gronemann

Milano, giovedì sera.

Ieri sera, all'«Olimpia», secondo spettacolo della tournée degli attori ebrei del «Teatro Ohel» di Tel Aviv. Dopo il dramma biblico di Zweig, con il quale la compagnia ha debuttato, una commedia biblica, ma giocosa e caricaturale, in otto scene, di Samy Gronemann: *Re Salomone e il ciabattino*, divertente invenzione scenica costruita sulla perfetta somiglianza tra il grande saggio e il ciabattino Shalmi.

La faccenda gioca abilmente sulle esilaranti conseguenze che ne derivano; prima fra tutte il grottesco scandalo che suscita a corte la mirabolante scoperta. Giudicata un attentato all'onore di Sua Maestà, quella rassomiglianza non solo mette in ridicolo il sovrano, ma è considerata da Nofrith, la sposa egiziana del re, addirittura un vilipendio all'autorità del Giusto, una eresia vivente. I muratori del Tempio e il popolo se la spassano e se la ridono a spaccapelle alla barba di Shalmi, ubbriacone e bighellone, ma i lazzi, gli sberleffi, le ironie beffarde della gente rimbalzano dal groppone del sosia al manto regale di Salomone.

Scandalo, profanazione; ma il re non se la prende; anzi si incuriosisce alla notizia. Vuole vedere il suo sosia e ordina che glielo si conduca davanti al trono. Shalmi, lì arrestato, è condotto al cospetto del re. Ma Salomone non cova vendette contro di lui, vuole solo divertirsi a sue spese, e per dimostrare alla madre che gli abiti non influiscono — come ella crede — sul destino degli uomini, scambia col ciabattino le regali vestimenta; poi, convinto com'è che una bella femmina può essere amata anche se nelle sue vene non scorre sangue reale, separa il ciabattino da sua moglie, che mette a propria disposizione nell'harem della reggia.

Da quel momento cominciano a scatenarsi gli equivoci, uno più clamoroso e paradossale e bislacco e fragoroso dell'altro. Il re vero, verrà cacciato perchè scambiato per il ciabattino Shalmi; la regina si rivolgerà al ciabattino per i saggi lumi che usa prendere dal figlio, non per sbaglio bensì per punire l'inconsulta stramberia del re e il suo capriccio; avviene però che Shalmi emetta sentenze del pari sagge a quelle di Salomone e ciò preoccupa la reggia.

Nofrith, la sposa egiziana, si strugge intanto di gelosia per Naamah, la bella moglie del ciabattino, che Salomone dimostra di preferire, e propone a Salomone, che crede il ciabattino, di prendere parte a un complotto.

Così il re apprende di essere tradito e cominciano le angosce; e anche la bella favorita Naamah si strugge per la infedeltà che le è imposta: essa ama suo marito, l'ubbriacone Shalmi, ma si sente attratta dal re, senza sapere che il re, che tanto l'attrae, non è Salomone, bensì il suo sosia, cioè il proprio marito: sentimenti contrastanti che nella commedia sono esasperati e tenuti in bilico con diabolica, ma finissima dialettica, e con un mirabile e intelligente gioco di trasposizioni sempre vigile e scaltro.

La madre regina decide finalmente di porre termine all'equivoco: fa scacciare Shalmi e richiama il figlio al trono; ma intanto Salomone ha avuto modo di conoscere gli intrighi dei suoi cortigiani e i veri sentimenti dei suoi sudditi.

L'affiatato e armonico complesso di attori, ancora guidato dal regista Halévy, ha offerto così un altro gustoso e pittoresco spettacolo, che è stato applaudito due volte dopo la prima parte e otto volte alla fine.

**Lin. C.**

Creazioni londinesi: maglia estiva, a una sola manica, color malva.

Venerdì mattina. — Le donne nate fra il 6 agosto e il 10 ottobre, il 1° e il 12 marzo debbono riorganizzare le attività alle quali abitualmente attendono e trarranno vantaggi nell'apportare le necessarie modifiche sia per le mansioni d'ufficio sia nel giro dei propri affari e in quanto riguarda la vita interiore. Si sentiranno capaci di applicare metodi personali e sapranno trovare la formula che meglio risponde agli interessi della comunità e della clientela. Il rosso cupo è il talismano che si addice: i numeri sono il 4 e il 7.

Venerdì pomeriggio. — L'atmosfera è dominata dallo spirito litigioso e dal cattivo umore. Verso le 16 pericolo d'accidenti. Inclinazioni aggressive tenderanno a creare un ambiente ostile per gl'individui impulsivi e negligenti che sono soliti passare dalla eccitazione all'indolenza. Costoro debbono riflettere prima di aprir bocca specie se hanno una linea obliqua al di sotto del nuovo a diritta verso la linea della testa (seconda linea traversale a partire dalle dita): questo segno chirologico sta ad indicare decisioni intime che risolvono un problema in maniera brusca, talvolta brutale e sempre ingiusta. La giornata è propizia per avversare i poppanti.

# 27) Le avventure di Arsenio Lupin

**Riassunto puntate precedenti**

*Nella sua palazzina sul boulevard Maillot il giornalista Alberto Sulca trova una sera, nel libro che sta leggendo, una lettera con la quale gli viene ingiunto di non far nulla qualunque cosa veda o senta. Ode dei rumori nello studio ma non si muove dal letto. Soltanto all'alba entra nello studio ma non nota nulla di anormale. Trova un sette di cuori con i segni forati. Racconta l'avventura sul "Gil-Blas", di cui egli è cronista, ma nessuno gli crede, salvo Daspry. Qualche giorno dopo un individuo gli chiede di lasciarlo per qualche minuto solo nello studio: gli svelerà il mistero. Invece poco dopo un colpo di rivoltella. Lo sconosciuto giace a terra cadavere. Accanto a lui una rivoltella e un sette di cuori con i segni forati. Nella sua mano un biglietto da visita del banchiere Andermatt, il quale, chiamato sul posto, riconosce in lui Stefano Varin. Aveva conosciuto solo il fratello. All'indomani l'«Echo de France» pubblica che una potenza straniera sta esperimentando un sottomarino, il "Sette di cuori". Risulta, che dieci anni prima l'ing. Lacombe, assistito dai fratelli Varin, abitava nella palazzina del Boulevard Maillot.*

Lacombe studiava i piani di un sottomarino. Per mezzo di Varin entrò in relazione con Andermatt che divenne il suo accomandatario.

Per due anni Lacombe lavorò al suo progetto e frequentò il palazzo Andermatt. Una sera portò al banchiere un documento importante.

Conteneva i perfezionamenti definitivi del progetto che, senza quella formula, non avrebbe interessato. Diede il documento al banchiere.

Verso le undici e mezzo Lacombe lasciò Andermatt e nessuno lo vide più. Giovane fantastico, si pensò che fosse partito per l'estero.

I fratelli Varin si impossessarono allora dei piani e li vendettero a una potenza straniera, ma senza il documento definitivo.

L'«Echo de France» termina accusando Andermatt di far pedinare da sei anni i fratelli Varin da agenti da lui appositamente assoldati.

Andermatt è assediato da un nugolo di reporters. Egli afferma che l'articolo dell'«Echo de France» non merita che il suo disprezzo.

Il giorno in cui appare questa dichiarazione, Salva e Daspry cenano insieme. Col giornale sul tavolo discutono animatamente dell'affare.

A un tratto, senza che il domestico avesse avvertito della visita, la porta si apre ed entra una signora con un fitto velo sul volto.

Salva invita la signora a sedersi. Essa si toglie il velo e i due constatano che è molto graziosa. I suoi occhi sono gravi e dolorosi.

Con semplicità si presenta: «Io sono la signora Andermatt. Ho la speranza che voi possiate darmi qualche informazione sulla f... [illegible]».

Daspry, che non aveva smesso d'osservarla, le dice: «Mi permettete di farvi qualche domanda?». (Continua)

(Copyright «Interstampa»)

# UN PO' DI BUONUMORE

*LA NOVELLA UMORISTICA*

## Un pisolino

Suzanne Fancy ha sonno. Quando una voce grida bruscamente dalla soglia del camerino «in scena, signora Fancy» ella [illegible] sulla seggiola, sbadiglia ancora una volta, si stringe addosso la pelliccia di lontra sulla camicia da notte di seta rosa, e scende verso il palcoscenico pensando alla delizia proibita di sdraiarsi fra due lenzuola fresche per schiacciarvi un sonnellino.

Il campanello a [illegible] squilla tre volte ed il sipario si alza. Qualcuno toglie la pelliccia di dosso all'attrice. Altri la sospinge con garbo. Ella entra in scena e la commedia comincia. L'attor giovane, Guy Rinval, sosterrà in scena la parte dell'amante col nome di Leroux. La scena rappresenta una camera da letto. Suzanne Fancy, Rosetta nella commedia, con gesti svogliati si dà quattro colpi di pettine nei capelli, soffermandosi davanti allo specchio mentre l'amante, toltasi la vestaglia, passeggia attorno a lei [illegible]. Suzanne gli risponde senza guardarlo. Le battute le cascano dalle labbra più che uscirne, svogliate e sonnolente. Ed ella è stupita di un applauso a scena aperta che il pubblico le tributa. E' tanto stanca che neppur si ricorda che recita in una prima, di fronte ad un pubblico foltissimo e [illegible]. A tratti le pare di trovarsi in una camera sconosciuta di un vero albergo. Si siede in poltrona per sfilarsi le calze, e da quella poltrona non si rialzerebbe più. Ma ecco il suggeritore le fa cenno che si spicci, che si corichi. Ed ella eseguisce voluttuosamente, gustando fin nel sangue la carezza delle lenzuola fresche. Si allunga fra di esse, scivolando, e non può trattenere una esclamazione gorgogliante di autentico benessere, di voluttà soddisfatta. Questa sua esclamazione, tutto il suo atteggiamento, e la mollezza del gestire, rivestono tanta naturalezza che di nuovo l'applauso dal pubblico scroscia caloroso e cordiale, mentre i critici si susurrano vicendevolmente che «questa cara Fancy ha del talento».

Gli applausi eccitano l'attrice che recita ora con maggior impegno. Il signor Fancy, che anche nella commedia interpreta la parte del marito, nel copione si chiama Duvot. Entra in scena e vede la moglie, due volte sua moglie, a letto mentre il signor Leroux, quel diavolo di Guy Rinval, si va snodando la cravatta a due passi da lei. Rosetta non deve dir nulla. E non dice nulla. Pensa soltanto che se non ci fossero quelle maledette luci della ribalta potrebbe chiudere gli occhi e schiacciare un pisolino. Le giungono confuse le voci dei due personaggi in un dialogo accalorato da vaudeville. Il regista ha disposto che a questo punto la donna, per togliersi di imbarazzo, nasconda il viso sotto il lenzuolo. E l'attrice eseguisce. Il diverbio fra i due uomini continua, vivace, salace. Ad un certo punto, seguendo il suggeritore, il marito si accosta al letto e grida alla moglie: «Ma tu che cosa dici?». L'attrice, sempre rimanendo nascosta fra le lenzuola, dovrebbe rispondere: «Io? Niente dico». L'attore marito ha detto con foga irritata la battuta. Nessuna risposta. Duvot, già preso dal panico, ripete la domanda una terza volta. Rosetta non risponde. Il pubblico attende con un silenzio preoccupante. Guy Rinval, diavolo d'un attore che non ha mai saputo che [illegible] panico in scena, nella sua parte di Leroux, prende l'iniziativa di salvar la situazione. Si accosta al letto, solleva un lembo del lenzuolo e dice: «Rosetta, ditelo dunque voi».

Ma Rosetta Suzanne Fancy dorme quietamente ed è lontana mille miglia dal pensare nei suoi sogni che qualcuno su un palcoscenico a quest'ora possa chiamarla Rosetta. Guy Rinval prende l'attrice per un braccio e sottovoce mormora scuotendola: «Ma dunque!?». Il pubblico trattiene il fiato. L'autore, fra le quinte, si copre gli occhi colle mani. Suzanne apre infine un occhio sonnolento e la battuta sgorga dal subcosciente, a soggetto, detta con voce trasognata: «Oh, Guy, tesoro mio... lasciami dormire ancora un minuto... [illegible] andremo in scena che alle nove... dirò a mio marito che ho fatto tardi dalla sarta». E Suzanne si volta dall'altra parte, tirandosi il lenzuolo sugli occhi.

Ma già. Il signor Fancy l'ha saputo così...

**Birabeau**

— Ho rotto la relazione con Emilia, però mi rimane un suo ricordo!... (dis. di Peynet)

## PICCOLA AGENDA — Il cavallo

*Il signor Gip avrebbe voluto comperare un cavallo. Gli sono sempre piaciuti i cavalli e ha sempre desiderato fare lunghe galoppate in campagna.*

*Ma ha sempre voluto aspettare, perchè sono sempre gli stessi cavalli, insomma. Non succede mai niente di nuovo in quel campo.*

Un cavallo, seconda serie, a due posti, con doppia coda.

*Sono anni e anni che i cavalli sono così e pare che ancora non venga fuori una nuova serie.*

*Guardate le macchine — dice — appena inventata una macchina, subito si fanno perfezionamenti, modifiche. Ecco una seconda serie, poi una terza e una quarta sempre con nuovi accorgimenti e perfezionamenti.*

*I cavalli niente. Neanche adesso, dopo la guerra, che tutto si rinnova, i cavalli hanno sempre le loro quattro zampe, con gli stessi zoccoli, le stesse marce: trotto e galoppo. Non una nuova forma aerodinamica del muso, la posizione della sella sempre uguale, la coda allo stesso posto, sempre uguale il consumo della biada.*

*Si ferma a guardare i cavalli che passano, li tocca, li accarezza, poi scuote la testa e tira avanti.*

*Non ha visto neanche fare come le biciclette. Anche quelle si sono fermate perchè più di così non si possono perfezionare, ma un motorino glie l'hanno attaccato.*

*Ai cavalli neanche quello.*

*E' un po' mortificato, il signor Gip, ma non si perde di coraggio.*

*Aspetta. Chissà che un giorno non si decidano. Basterebbe una sciocchezza da niente, non so, un freno idraulico o una marcia indietro, o un contachilometri dietro l'orecchio.*

*Tanto per giustificare una seconda serie più moderna e aggiornata coi tempi che corrono.*

Testo e dis. di **Manzoni**

## INCONTRO

Un bizzarro individuo entra come un fulmine in un negozio di vini e con voce concitata si rivolge al proprietario:

— Signore, io sono Celestino Latrone, il mio mestiere è piazzista di vini. Sono venuto a visitarvi, malgrado tutti i fastidi che ho, con l'intenzione di vendervi un po' di Borgogna. Per la verità è un meschino vinello, battezzato al 30 per cento, che il mio fornitore fattura a un prezzo vergognosamente alto. E' un vero e proprio furto. Ma siccome voi avete la faccia da cretino, sono certo che riuscirò ad appiopparvelo!...

— Bravo, amico, siete encomiabilmente franco ma avete l'aria di uno sciocco rappresentante — risponde il padrone furioso. — Volete che io compri del vino, eh! Vi invito invece a prendere la porta, e subito!...

Prima di ritirarsi Celestino Latrone si avvicina a me e togliendosi con garbo il cappello mi dice:

— Se volete sapere cosa penso di voi, signore, di voi che state lì a guardarmi con un'aria da fesso, lasciatevi dire che la vostra faccia di alcolico-linfatico mi fa proprio orrore!...

Entusiasmato da questa straordinaria [illegible] invito Celestino Latrone a fare quattro passi con me.

— Mi congratulo con voi — gli dico sorridendo — Si vede chiaro che avete un carattere. A proposito, sono invitato a casa di un barone. Volete accompagnarmi?

— Beh, è una seccatura, ma accetto!

Il mio nuovo amico, che è un bel giovane, viene accolto con simpatia. Il barone, ch'è un famoso collezionista di antichi quadri, gli mostra le sue preziose e rare tele.

— Come le trovate?

— Ripugnanti. Assolutamente ripugnanti come le paste del vostro buffet.

Congedandosi dalla baronessa, Celestino le bacia educatamente la mano.

— Al piacere di non rivedervi più, vecchia e orribile megera — le dice con un malizioso sorriso — Senza ringraziarvi per la vostra accoglienza, vi dico francamente che non mi sono mai tanto annoiato in vita mia!

Sconcertato per il suo contegno, che supera tutti i limiti della convenienza, sto per fargli le mie rimostranze quando, giunti sulla strada, due ispettori di polizia si precipitano verso di noi e uno di essi afferra Celestino per il collo.

— Ah, giovanotto, ti ho finalmente acciuffato. E voi lo conoscete signore? E' un pericoloso truffatore che ci è scappato durante l'interrogatorio... Gli avevamo appena dato il penthotal, sapete?... il siero della verità!...

### Flemma britannica

Su un ponte del Tamigi un londinese guarda tranquillamente scorrere le acque del fiume. A un tratto poco discosto da lui vede fermarsi una giovane di una ventina d'anni che visibilmente contrariata grida:

— Terribile, il mio fidanzato non c'è, signore, noi non disponiamo che di un solo giorno la settimana per vederci un momento a quest'ora!

L'uomo ascolta senza rispondere. La ragazza riprende:

— Tutti gli altri venerdì, da quando siamo fidanzati, è arrivato regolarmente prima di me. E' chiaro, vuole abbandonarmi! Ah! La vita è troppo triste...

E, bruscamente, in preda alla disperazione, scavalca il parapetto e si getta nel Tamigi. L'uomo, sempre calmo, fa semplicemente questa riflessione:

— Come è curioso... Oggi è giovedì!

## Per non piangere

Un saggio cinese ha definito l'umorismo «la medicina per non piangere».

Ah, se si potesse comprare in farmacia, che folla di clienti in tempi specialmente di disgrazie, di lutti, di accidenti!

Ma l'umorismo è anche una cosa difficile da definire. Bontempelli scrisse: «L'umorismo è il solo mezzo per non farsi prendere sul serio anche quando si dicono cose serie: che è l'ideale dello scrittore».

Troppo complicato. Ha ragione uno scrittore francese quando afferma che «definire l'umorismo è come pretendere di infilzare una farfalla adoperando quale spillo un palo del telegrafo».

Trilussa ha detto: «L'umorismo è lo zucchero della vita. Ma quanta saccarina in commercio!».

Un altro scrittore osserva: «Quando l'umorismo vorrebbe esserci, ma non c'è, lo si chiama pietosamente: fine umorismo».

Giusto, ma è un modo misericordioso di giudicare, come certi dipinti, dove non ci si capisce nulla, si chiamano surrealisti, astrattisti, picassiani.

Luciano Folgore, forse per suggerimento del suo sarto, ha definito l'umorismo «l'arte di rovesciare all'improvviso l'abito dell'apparenza per mettere in luce la fodera della verità».

Parecchie categorie di uomini hanno avuto noti umoristi. Nel mondo degli avvocati, Pellegrini, Laperna; tra i professori, Roccati dell'Università di Bologna, ma era un psichiatra; tra i poeti, Stecchetti, Guadagnoli, Fusinato, Pascarella, Trilussa, tra i giornalisti Gandolin, Collodi, Jarro, Vamba; tra i parlamentari pochissimi. N'ebbe uno il Senato, molti anni fa, il senatore Gioppi, mantovano arrivato agli 85 anni stimato e benvoluto da tutti, anche perchè aveva saputo camminare senza spigoli, senza urtare ed urtarsi, veramente [illegible] di spirito.

Si disse che vivesse di questa triplice ricchezza: buon umore, buona tavola, buon vino. E raccontano che il gusto in lui della storiella, della fine barzelletta anche se detta da altri, magari da avversari, fosse sì vivo che per poco non gli giuocò un brutto tiro. Era presidente del Consiglio Provinciale di Mantova quando un deputato socialista nel combattere certa questione amministrativa, uscì con una freddura piuttosto acre contro un deputato di parte cattolica. La gioia del Gioppi al sentirla fu tale che si dimenticò del proprio ufficio di presidente e [illegible] in una risata felice esclamando:

— Buona! Buona!

I cattolici naturalmente gliela giurarono poichè erano vicine le elezioni ed egli vide, per i tre o quattro voti ch'essi rappresentavano nel Consiglio Provinciale, compromessa la sua terza rielezione a Presidente, il che avrebbe voluto dire il laticlavio sfumato. Il Gioppi dovette brigare non poco per farsi perdonare quella interiezione. Ottenne l'assoluzione e arrivò al Senato.

**emme**

— Cosa importa, papà, se faccio tante domande. Tanto, non mi sai rispondere... (Da «Collier's»)

### Economia intelligente

Dopo aver assistito alla proiezione del film «[illegible]», Mistinguett decide di imparare l'equitazione. Comincia a recarsi subito in un negozio per acquistare qualche oggetto indispensabile. Prima di tutto gli speroni.

— Datemene uno — dice al negoziante.

L'altro si scusa:

— Impossibile, signora, gli speroni si vendono a paia.

Mistinguett si stringe nelle spalle:

— Li vendete a paia agli imbecilli. Io ne desidero uno solo. Se la parte destra del mio cavallo si mette a correre voi credete che la parte sinistra non sia obbligata a seguirla?...

— Da quando mio marito si è comprato il rasoio elettrico, è un piacere pelare le patate. (Da «Ici Paris»)

## ASTERISCHI

* Un bandito armato, che aveva rapinato quattromila dollari in una banca di Crarche, nell'Oklahoma, è fuggito a bordo di un aereo da lui noleggiato in precedenza. A 50 Km. dalla località della rapina l'apparecchio è precipitato e il ladro, rimasto leggermente ferito, è stato facilmente catturato dalla polizia.
* A Freehold (Nuova Jersey), alcuni ladri, penetrati di notte in un negozio di articoli radiofonici, si sono portati via, oltre a numerosi apparecchi radio e televisivi, il cane di guardia che il padrone aveva messo alla catena nel retrobottega.
* Nei pressi di Sewickley(?), in Pennsylvania, agenti di polizia hanno fatto una sorpresa in una località in cui venivano praticati combattimenti di galli, proibiti dalla legge. I 102 spettatori non hanno potuto essere denunciati per detenzione illegale di liquori perchè al momento dell'irruzione essi si sono precipitati in massa verso il bar improvvisato e hanno fulmineamente prosciugato tutte le bottiglie prima che gli agenti lo potessero impedire. Le 102 persone sono state condannate a una multa di cinque dollari ciascuna.
* Una giovane viennese, Laura Tiretzo, ha messo al mondo il suo secondo figlio a 14 anni. Il primo lo aveva avuto a 13 anni e 10 mesi.
* Uno scienziato australiano avrebbe inventato una droga che, instillata nell'occhio, gli permetterebbe di vedere di giorno come di notte!
* Oswal Kaljulaid, un estone che ha traversato l'Atlantico in una barca a vela, è annegato nella baia di Toronto cercando di soccorrere una donna che stava per annegare.
* Nello Stato di Alabama il rispetto del riposo domenicale è tale che gli assegni datati di domenica sono considerati nulli dalle banche.

## Contagocce

Un turista arriva sulla spiaggia di Beni-Saf. Interroga un uomo del paese.

— Non ci sono coccodrilli, qui, è vero?

— Oh, no signore.

Il turista si getta nell'acqua, nuota un po', poi, inquieto, chiede di nuovo all'uomo rimasto sulla riva.

— Ma siete proprio sicuro che non ci sono coccodrilli?

— Oh, certo. Non vengono mai qui. Hanno troppa paura dei pescecani!...

* *

Una madre viaggia su un autobus con cinque bimbi irrequieti. Uno salta sui sedili, un altro alza e abbassa il vetro di un finestrino, gli altri infastidiscono il bigliettaio che, finalmente, apostrofa la donna:

— Veramente, quando si viaggia, non bisognerebbe portare con sè che al massimo la metà dei propri figli!

— E' quello che ho fatto — rispose la madre. — A casa ho lasciato altri cinque bimbi!...

* *

Il maestro interroga un allievo:

— Vediamo. Io cammino tranquillamente su una strada quando scorgo un uomo che picchia il suo asino. Mi precipito per impedirglielo. Come si chiama questo atto?

— Fraternità, signor maestro!

* *

Due giovani sposi sono in viaggio di nozze. La donna dice a suo marito:

— Bisognerebbe studiare il modo di non presentarci in albergo con l'aria di due sposini. Che consigli tu?

— E' semplice. Quando entriamo tu porterai le valige!

* *

Un medico è al capezzale di un malato. Questi fa un gesto, prende la mano della moglie e mormora:

— Sei gentile, cara. Io ti amo, lo sai... ti amo e non amerei mai altre che te...

Il medico si rivolge alla signora e le dice:

— Scusi signora, è tanto tempo che suo marito delira così?!...

* *

Su una spiaggia balneare un agente si avvicina a una bagnante:

— Sono spiacente, signorina; il regolamento municipale vieta rigorosamente i costumi a due pezzi.

— Ma [illegible], signor agente, quale dei due devo togliermi?

* *

Motivazioni di due punizioni inflitte a un soldato:

«Quindici giorni di prigione per essere rientrato dal permesso senza avere portato l'atto di decesso di suo padre che non era affatto morto».

«Otto giorni di prigione per avere urlato in camerata come un asino imitando la voce del capitano».

* *

L'ora fatale è arrivata. Si tagliano i capelli al condannato. Il prete, l'avvocato, il direttore della prigione, i [illegible] si tengono in disparte, mentre il procuratore gli dice:

— Desiderate qualcosa, un bicchierino di rhum?

— No, grazie.

— Una sigaretta?

— No.

— E' d'uso soddisfare le ultime volontà del condannato. Che cosa desiderate?

— Vorrei imparare l'inglese!...

* *

Un nuovaiorchese, originario di una piccola città dell'Indiana, commenta i risultati delle elezioni che hanno avuto luogo al suo paese.

— Del nuovo sindaco — dice — non so nulla. Ma del nuovo sceriffo posso affermare, malgrado non lo conosca personalmente, che è un poliziotto nato. Il suo primo atto è stato quello di uccidere il vecchio sceriffo.

— Dopotutto, per scambiarci tre palle non abbiamo bisogno delle pistole!... (Da l'«Herisson»)

## Allegri fin sull' "estremo passo,,

*Ci sono a questo mondo degli uomini sempre piagnucolosi per temperamento o per posa. Ce ne sono fortunatamente altri sempre giocondi e taluni allegri perfino «sull'estremo passo».*

*A Torino [illegible] finanzieri qualche tempo fa un commerciante di via Giuseppe Verdi ha tentato di uccidersi ingoiando una forte dose di barbiturici. Hanno scritto i giornali che, subito dopo, ancora in forze ha percorso a piedi un breve tratto di strada ed è andato a far visita ad alcuni suoi creditori in via Lagrange coi quali s'accomiatò dicendo: — Addio, [illegible], avrete un bell'aspettare il vostro danaro!*

*Ciò detto, soddisfatto d'averli gabbati, cadde come morto.*

*Poichè i creditori avevano tutto l'interesse a tenerlo in vita perchè si ricredesse, si affrettarono a farlo trasportare al San Giovanni, dove dopo una energica lavatura di stomaco fu messo fuori di pericolo. Ma il tapino era allora atteso da una solenne lavata di testa da parte dei creditori per la paura che avevano provato non tanto per la perdita del cliente, quanto del loro danaro.*

*In tal caso il solo ad essere felice sarebbe stato il suicida; ma siccome la felicità non è neppure sulla soglia di questo mondo, il disgraziato fu messo fuori di pericolo, perfettamente ristabilito, ma anche fuori dei gangheri. Non abbiamo ulteriori notizie di questo debitore burlone fino alla morte.*

*A Londra, il distinto avvocato e storico Reginald Leslie Harie(?) s'è ucciso, non sappiamo per quali motivi, buttandosi sotto un treno. Egli era uno spiritista convinto e ha espresso la volontà che le sue ceneri vengano raccolte in una cappelletta abbandonata tra i campi. Ha infatti lasciato scritto: «Soltanto qui le mie ceneri troveranno riposo. Guai a coloro che oseranno turbare la mia pace. Procederò contro di essi nelle forme più severe consentitemi dalle leggi».*

*Si può essere più avvocati di così? Anche dall'altro mondo...*

**Il cronista di turno**

## Allenamento della "B" oggi sul campo del Torino

# I cadetti azzurri al lavoro

### Molti giocatori e un solo problema

# Alla ricerca di mezze ali

**Ruoli dei convocati**

*La partita di allenamento tra i «cadetti» ed il Legnano avrà inizio verso le 16. I giocatori entreranno in campo per gli esercizi atletici alle 14,45.*

1
CASARI
GUALAZZI

2 BLASON — 3 CATTARI — 3 FURIASSI
REMONDINI — SEGATTINI
TOGNON

4 CASTELLI — 6 MAGLI
ANGELERI

8 LORENZI — 10 CEI
TUDDONI
RABSETTO

7 LUCENTINI — 9 GALASSI — 11 CAPRILE
BURINI — GHIANDI

*La formazione abituale del Legnano è: Longoni; Aili, Lupi; Colpo, Greco, Braga; Revere, Fraclasso, Parisotti, Molino, Mozambani.*

L'assenza di Cappello dall'odierno allenamento della nazionale toglie alla prova un tema non nuovissimo, ma rinnovantesi sempre con interesse: quello di definire l'esatto valore del mezzo sinistro rossoblù. Cappello è uno dei pochi giocatori in grado di tenere il ruolo in cui il calcio italiano è più povero. Ha già dimostrato, anzi, di saperlo coprire con tecnica ed abilità superiori alla media. Il Cappello del primo tempo di Italia-Austria di Firenze fu uno dei principali artefici del 3-0 con cui si chiusero quegli entusiasmanti quarantacinque minuti di gioco. Ma il Cappello della ripresa pareva già un altro. Ed a Budapest, nella scorsa stagione, ed a Bologna quest'anno egli ha ancora deluso.

Ciò nonostante è comprensibile la ritrosia del C. T. a scartare definitivamente il bolognese. Ed è comprensibile il richiamo rinnovato sovente, forse con la speranza che sia la volta buona.

Oggi, ad ogni modo, a Torino, Cappello non ci sarà. Quattro mezze ali potranno quindi dire la loro parola: Lorenzi, Turconi, Bassetto, e Cei. Il primo non viene certo a questa convocazione per sostenere un esame; egli, con ogni probabilità, è stato chiamato per essere immesso nella squadra quale elemento di autorità. Così, secondo noi, può essere pure intesa la chiamata di un Tognon, sul cui valore non possono sussistere dubbi.

La nazionale B è una formazione di avanguardia. Uno schieramento destinato a lanciare i giovani, ma non può essere messa in campo allo sbaraglio. L'Inghilterra B si prospetta come squadra forte, ed è a questo avversario che miriamo i nostri cadetti. Bene ha fatto dunque il C. T. ad unire alle forze nuove alcuni azzurri di provata esperienza internazionale, capaci di garantire la solidità della compagine in ogni caso.

Tolta questa logica esclusione, per il resto la squadra oggi in prova deve essere proiettata sull'avvenire. Ed ecco il motivo per cui si guarderà con tanto interesse alle maglie n. 8 e n. 10. Oltre a Lorenzi, di cui già si è detto, Turconi, Bassetto e Cei si alterneranno quali interni. Di Turconi ricordiamo il magnifico rendimento a Lione, di Cei si parla oggi bene come tipo tenace e combattivo. Bassetto, un atleta che merita fortuna per la sua semplicità e la sua modestia, ha numeri eccezionali, ma deve trovare il modo di metterli in risalto. Ogni occasione per lui è da sfruttare, e si può essere convinti che se Bassetto infilerà la strada buona, raggiungerà il successo in modo ancor più facile di quanto creda egli stesso.

Altro argomento interessante, nel raduno d'oggi, quello delle ali. A sinistra, Caprile si è guadagnato i galloni di «cadetto» grazie alla sua franca prova di Liona, ed anche alla prestazione di domenica scorsa a Roma. Caprile, però, deve ancora dimostrare che la nazionale B non si presenta per lui come un soffitto, ma come un trampolino di lancio per la A. Burini e Lucentini si alterneranno alla destra, ed è un peccato che il triestino Rossetti non abbia raggiunto finora il miglior grado di rendimento, perchè [illegible] essere pure ultimamente provato.

Per gli altri ruoli vi è abbondanza di scelta e quindi il lavoro dei singoli potrà essere seguito con serenità. Basterà che essi dimostrino di saper trovare l'amalgama e del resto non si sarà tempo da scomporsi se questo riuscirà più o meno, poichè altro è la partita, altro l'allenamento.

I veri problemi di chi si cercherà la soluzione rimangono quelli degli interni, e in tono minore quello delle ali. Perchè, non dimentichiamolo, oggi a Torino si parla di Nazionale B, ma la mezze ali e le ali in esame hanno una meta ed uno scopo: il Brasile, i campionati del mondo.

PAOLO BERTOLDI

# Galassi dottore e Lorenzi... avvocato

*Nella graduatoria dei calciatori felici il primo è Ghiandi. Non si aspettava di essere convocato fra i cadetti. Andando ieri mattina in società si è sentito annunciare la buona notizia. E' giunto a Torino con un sorriso che gli tagliava in due la faccia. «Sono di nuovo in forma, ho tredici goals all'attivo in campionato, e questa aria — diceva rivolto verso la Mole Antonelliana come un mussulmano fa per la Mecca — mi fa veramente bene. Perfino sul campo della Juventus ho disputato una discreta partita...».*

*Ghiandi ed il dott. Galassi, i due centravanti della compagnia, si sono poi appartati in una discussione piena di termini calcistici. Anche il fiorentino, che come è ormai noto ha preso da poco tempo la laurea in medicina, assicura di essere a posto.*

*«Però, ragazzi, oggi dovrete imparare da me come si gioca».*

*Chi parla è Lorenzi. Una legge non scritta, ma rigidamente osservata dalla costituzione italiana, deve riguardare il bizzarro toscano dell'Inter. Impossibile trattare l'argomento della squadra nazionali senza accennare a Lorenzi. Questa volta è «Veleno» ad entrare di prepotenza in conversazione per via della punizione che l'Inter gli avrebbe inflitta.*

*«Io non ne so niente. Arrivo direttamente da casa mia, e se ho detto qualche verità dovrebbero capire che tale è il carattere. Se mi arrabbio quando la mia Inter va male è segno che sono affezionato ai colori nerazzurri».*

*Lorenzi è il miglior avvocato di se stesso, ma qualche frase pepata deve essergli sfuggita davvero di bocca, se da Milano il nostro Cattini ci ha comunicato che la punizione è stata proposta dai dirigente dott. Colombo e da Cappelli. Infinite sono però le strade del perdono per gli idoli del mondo calcistico. E l'allenamento odierno potrebbe diventare per «Veleno» una scorciatoia verso l'assoluzione. Basterà che giochi bene.*

*Altri che hanno interessanti fatti da raccontare sono i giocatori della Lazio, reduci dalla tournée in Jugoslavia. Un viaggio memorabile sotto parecchi punti di vista.*

*Come prima cosa, i laziali non dimenticheranno gli otto goals (a uno) incassati a Belgrado, contro una specie di nazionale. Bel gioco, quello dei balcanici, raso a terra, rapido, preciso, sempre in profondità. Settantamila spettatori e non più di trenta automobili, quasi tutte del Corpo diplomatico. A Zagabria i laziali subirono una molto minor sconfitta. Ricordano una cooperativa molto bene organizzata, ma senza troppa roba da vendere. In Jugoslavia i giocatori della squadra romana hanno venduto per conto loro quasi tutto, vestiario di ricambio e perfino la cravatta che portavano al collo. Erano assillati da continue offerte. Questi racconti attiravano ieri sera molti attenti ascoltatori, nella sala dell'albergo.*

*A poca distanza un altro gruppo di persone conversavano con grande tranquillità. I camerieri andavano da un gruppo all'altro, silenziosi, gelidi, come manichini semoventi. Pochi metri di intervallo e, nello stesso tempo, una distanza come dalla terra alla luna. L'altro gruppo, quello distintissimo, era infatti formato da una missione di professori universitari americani, del Board of Regents dello State di New York, prof. Maurillo, prof. Conroe, prof. Beeken, a colloquio col rettore e con docenti dell'Ateneo torinese. Essi si trovano nella nostra città per decidere se la laurea dell'Università di Torino verrà riconosciuta alla pari di quella di New York.*

*Da una parte la moderna scienza calcistica, dall'altra la più antica e più autentica cultura. I due mondi si sono rispettosamente ignorati, con molto sussiego.*

*Prima di mezzogiorno tutti i convocati erano giunti a Torino, ad eccezione di Cappello, sofferente di uno strappo muscolare e impossibilitato perciò a scendere in campo.*

*La partita col Legnano è fissata per le 15,45 e quindi c'è tempo per arrivare. (Ma Novo ieri era seccato che alcuni giocatori fossero giunti dopo mezzanotte; e come si fa ad essere in forma se si va a letto tardi?»).*

*I cadetti indosseranno una maglia color Giro di Francia, un giallo «Bartali». Il Legnano che ha il compito di squadra allenatrice è già a Torino.*

*La prova sarà di tre tempi di mezz'ora ciascuno.*

**d. z.**

La serata pugilistica del G. S. Mazzagatla di Alessandria svoltasi ieri a Spinetta ha avuto questi risultati: Sbelia (Mercagallo) batte Francavalvini, di Torino, per abbandono; Scaruzzini (M.) e Corini (T.), netto pari; Palazzolo (Valenza) batte Bruscolini (T.) ai punti; Milan (V.) batte Antonucci (T.) ai punti; Barale (V.) batte Bernasconi (Acqui) ai punti; Oreppi (V.) e Damiano (T.) netto pari. E' seguita un'interessante esibizione in sei riprese tra i professionisti Fanio Camagna, di Alessandria, e Taccone.

Lorenzi (a sinistra) ed il dirigente federale Biancone

I cadetti convocati a Torino ascoltano alla radio le decisioni della Lega. Da sinistra: Turconi, Ghiandi, Magli e Caprile. (Foto Moisio)

# Il rebus del Giro di Toscana non è ancora risolto da Coppi

### Oggi, dopo l'arrivo di Zambrini, Fausto deciderà sulla partecipazione

*Cosparsa a profusione di triboli appare la via sulla quale sta procedendo la preparazione del Giro ciclistico della Toscana da tempo fissato per domenica prossima, 23 aprile. Essendo riusciti, per naturale compenso dopo l'abolizione del campionato assoluto in più prove a beneficio della prova unica (Varese, 18 maggio), essendo riusciti a far includere la loro corsa nella rosa delle cinque alle quali le «case» si erano impegnate attraverso la loro associazione di parteciparre, i promotori [illegible] di essersi assicurata la partecipazione di tutti gli assi, in prima fila — naturalmente — le due «vedette» Coppi e Bartali senza le quali, pare, le corse dovrebbero concludersi fra lazzi e sberleffi agli sfortunati organizzatori e, perchè no?, in una giornata di lutto pel nazionale-ciclismo. Agli amici del vecchio e così rinomato Club Sportivo Firenze pareva d'aver toccato il cielo col dito allorchè la vittoria di Coppi su Bartali nella prima delle prove prescelte (Giro della Calabria) aprì le ali alla certezza che, dopo un successo per uno, al Giro della Toscana sarebbe spettato l'alto onore di rappresentare la prova d'appello fra i due fieri avversari, lo scontro decisivo e definitivo dopo i due opposti risultati di Sanremo e di Reggio. Sarà un bene, sarà un male che il ciclismo italiano continui a vivere sulle alterne vicende di questo eterno duello, ma è un fatto ch'esso enormemente appassiona le folle.*

*Senonchè, prima ancora della corsa calabrese si cominciarono a sentire i primi scricchiolii. Come un fulmine si sparse la notizia che il percorso scelto dagli organizzatori toscani fosse tremendamente faticoso per la durezza delle salite, le cattive condizioni delle strade, l'insolita lunghezza (a Reggio sentimmo parlare, da corridori, di 320 o 330 chilometri. — Ci vogliono morti! — commentavano i nostri interlocutori). Eppoi, qualche giorno prima della Parigi-Roubaix, altra bombetta che scoppia: Coppi chiede all'U.V.I. parità di trattamento con Magni al quale era stato concesso di astenersi dalla prima prova «prescelta» (Giro della Calabria) per andare al Giro delle Fiandre, e sollecita a Rodoni il nulla-osta per partecipare alla Parigi-Bruxelles che si disputerà pur essa domenica prossima. A giustificazione della propria richiesta, Coppi soggiungeva essere suo intendimento preoccuparsi di guadagnare punti nella classifica della challenge Desgrange-Colombo, tal quale era stato concesso al Magni.*

*Ma il presidente Rodoni non concedeva il «visto», nè poteva concederlo. Non bisogna dimenticare, a parte tutto il torbido che inquinò i precedenti e le conclusioni del congresso di Trieste, non bisogna dimenticare che l'adozione della formula del Campionato a prova unica era stata anche ottenuta dietro la promessa fatta dal presidente uscente-rientrante che la partecipazione delle «case» alle prove che quest'anno avrebbero dovuto essere di turno nel Campionato, sarebbe stata garantita. Effettivamente, un impegno (o una promessa) in tal senso, venne data in forma ufficiosa nel corso d'una riunione dei rappresentanti delle varie ditte coi dirigenti dell'U.V.I. Se non andiamo errati, c'era presente anche il segretario dell'Associazione degli industriali del ciclo.*

*A questo punto, quale valore possono avere le dichiarazioni di Coppi (ma le ha veramente fatte?) secondo le quali sua intenzione sarebbe di astenersi dal Giro della Toscana, un po' pel disappunto del negatogli nulla-osta e un po' per altre ragioni quali ch'egli tema di esser male ricevuto su quelle strade come — dicono — gli avvenne due anni fa in occasione della stessa corsa? A noi pare, soprattutto, che l'ultima parola spetti alla ditta dalla quale Fausto Coppi dipende con la dorata qualifica di agente di pubblicità N. 1: è la "Bianchi", in definitiva, che deve assumersi la responsabilità non dico di rispettare o non la parola d'onore data da un suo rappresentante (non drammatizziamo le cose) ma di soppesare, unicamente in base ai suoi interessi ed alle sue vedute commerciali, se le convenga oppur no di mandare il vincitore della recente Parigi-Roubaix a girare sulle strade toscane con la maglia tricolore e relativa scritta pubblicitaria ricamatavi sul bianco.*

*La decisione sarebbe già stata presa da qualche giorno se la persona a cui spetta tale responsabilità fosse stata in sede; si tratta del signor Zambrini, direttore-commerciale della ditta milanese; e se — come presumiamo — rientrando stamane a Milano egli propenderà per l'invio della squadra bianco-celeste con Fausto Coppi in testa al Giro della Toscana, tutte le dicerie e i dubbi di questi giorni in null'altro si saranno conclusi che in una riuscita, e nient'affatto costosa, campagna pubblicitaria a favore del terzo (e non ultimo, oh no!) atto del melodramma dal peregrino titolo: Coppi o Bartali? Bartali o Coppi?*

**Vittorio Varale**

# Gli assi del volante "provano" a Sanremo

Sanremo, giovedì sera.

Fangio è giunto a Sanremo in automobile, arrivando direttamente da Pau, la città dei Pirenei dove egli ha vinto lunedì scorso, sconfiggendo Villoresi e Ascari.

Oggi cominciano gli allenamenti ufficiali. Fangio disporrà, nelle prove, di un'Alfetta 158. E' possibile che l'argentino si presenti alla partenza del Gran Premio, al volante di tale macchina, che ritorna alle corse dopo un lungo periodo di astensione della Casa milanese. Forse Fangio sarà affiancato da Sanesi, pure su Alfetta. Altrimenti, se l'Alfa limiterà i collaudi della 158 alle sole prove, il campione argentino piloterà la stessa Maserati con cui ha vinto a Pau.

I grandi avversari di Fangio saranno domenica Ascari e Villoresi, due dei tre moschettieri dell'automobilismo italiano, perchè il torinese Farina convalescente dall'incidente di Marsiglia si ripresenterà in gara soltanto a Silverstone il 13 maggio. La lotta a Sanremo sarà equilibrata e importante, specialmente se Ascari e Villoresi potranno disporre delle migliori Ferrari, quelle cioè che sviluppano circa 300 cavalli.

Il campo di gara è costituito da 90 giri del tortuoso e stretto circuito di Ospedaletti. La distanza totale tocca i 304 chilometri. La media oscillerà sui 100 all'ora.

Sanremo radunerà quanto di meglio è oggi pronto e disponibile in fatto di piloti e di macchine.

Ecco i 24 iscritti: Ascari (Ferrari 1500); Villoresi (id.); Bonetto (Maserati 1500); Vallone (Ferrari 1500); Serafini (id.); Bracco (id.); Carini (Maserati 1500); Biondetti (id.); Rol (id.); Chiron (id.); Sommer (Ferrari 1500); Levegh (Talbot 4500); Chaboud (id.); Fischer (S.V.A. 1100); De Graffenried (Maserati 1500); Parnell (Maserati 1500 d.s.); Brook (id.); Whitehead (Ferrari 1500); Principe Bira (Maserati 1500); Pian (id.); Gonzales (id.); Fangio (Alfetta 158 o Maserati 1500). E poi due «X». Chi nascondono queste X? Una dovrebbe essere Sanesi su Alfetta 158. L'altra potrebbe svelare d'improvviso una grande sorpresa, di nome Nuvolari.

La bella tennista americana Gussie Moran, che parteciperà al torneo internazionale in programma a Roma dal 16 al 25 aprile.

### Un pugile arrestato alla vigilia di un incontro

Firenze, giovedì sera.

Il pugile Benvenuto Cardinale è stato protagonista ieri di un incidente che lo ha privato per una notte della libertà personale. Nel 1949 la pretura di Milano lo aveva condannato per lesioni a un arbitro, ma — in seguito ad appello — la sentenza era stata modificata e il mandato di cattura revocato; però alla Procura di Firenze la revoca non risultava, e quando ieri nel pomeriggio il pugile (che questa sera incontrerà Falcinelli, per il titolo italiano dei pesi gallo) è capitato nella nostra città, la questura gli ha notificato il mandato di cattura per la sua esecuzione.

Cardinale ha così passato una notte in questura in attesa dei richiesti chiarimenti, che non hanno tardato a giungere.

Cardinale è stato rilasciato poi con tante scuse.

Il portiere Fuscioni dell'Empoli — a quanto comunica l'ANSA — sarebbe stato provato a Lucca da un emissario della Juventus.

La squadra di calcio del Michelin S. G. (II divisione) incontra domenica alle 16 sul campo Fiat Fomata la squadra francese dei Cambelle Charbonnier.

# La Juventus a Napoli fa accorrere la Celere

**Dal nostro corrispondente**

Napoli, giovedì sera.

Ieri sera, in un ristorante sul mare di Santa Lucia, la Juventus e il suo seguito hanno cenato allegramente. Fuori pioveva, ma quasi tutti i graditi ospiti hanno riconosciuto che anche con la pioggia Napoli è una gran bellezza. I giocatori erano giunti da Torino in mattinata, alle 10,40.

Dopo una breve sosta in albergo i bianco-neri si sono recati allo stadio del Vomero, ad allenarsi: atletica, palleggi e tiri in porta. Un po' di pubblico nelle tribune; ma non molto — come era da prevedersi — poichè i tifosi del calcio si erano dati appuntamento per il pomeriggio e quindi non sapevano di questo notevole anticipo.

Alle 13,30 tutti erano fuori campo. Preso posto in torpedone, la comitiva si è recata a colazione. Successivamente, a piccoli gruppi, alcuni sono andati in giro per le vie della città, altri hanno preferito schiacciare un pisolino, altri ancora dalle balconate dell'albergo ammiravano il panorama di Napoli.

La notizia della presenza della squadra nell'albergo di piazza Municipio ha fatto raccogliere centinaia di tifosi del calcio i quali, crescendo sempre più di numero, hanno indotto l'albergatore a chiedere l'intervento della «Celere» poichè i clienti dell'albergo non potevano raggiungere più la vetrata di ingresso.

Il programma di oggi è presto fatto: in mattinata, dopo un nuovo ma brevissimo allenamento, gita a Capri oppure a Sorrento.

Tra le 20 e le 21 imbarco sul postale e partenza per Palermo con cena a bordo.

E' difficile che mister Carver riesca oggi a giocare un altro tiro birbone come quello di ieri ai moltissimi «juventini» e partenopei: far effettuare cioè l'allenamento senza pubblico.

**Claver**

### Il campionato di scherma comincerà domenica

Concluso il primo ciclo di gare internazionali gli schermidori italiani danno vita ora ai campionati nazionali a squadre alle tre armi di serie A e B, prima di affrontare la tenzone mondiale di Montecarlo.

I cadetti hanno già posto mano alle armi proprio nella domenica destinata al ramo d'ulivo; il torneo di serie A avrà inizio invece domenica prossima nelle cinque sedi di Livorno, Piacenza, Milano, Roma, Padova.

E' in palio il trofeo Nedo Nadi; si tratta della massima manifestazione della stagione schermistica, la prova che forse più d'ogni altra accende lo spirito d'emulazione dei dirigenti, maestri e schermitori tenendone desti gli entusiasmi per quasi due mesi (dal 16 aprile al 28 maggio), portandoli da un capo all'altro della Penisola alla ricerca di un'affermazione dall'eco di anno in anno più ampia.

Detentore del trofeo è il Circolo Fides di Livorno, che anche quest'anno partirà favorito grazie alla classe dei suoi fioristi (Di Rosa, Pollini) e sciabolatori (Aldo Montano, Tassini) ma tra le quattordici società avversarie non mancano le formazioni destinate a rendergli irto di ostacoli il cammino, contrastandogli vivamente il primato.

Se i romani del Pessina appaiono indeboliti dall'esodo di Regno e Mandruzzato verso la natia aria veneta, la sala Mangiarotti, il Giardino di Milano, il Circolo della Spada di Venezia e la Piacentina svelarono domenica la loro incognita, non meno del CUS di Torino, a cui la presenza di Franco Bertinetti, Anglesio, Dridno e Ferrando dovrebbe fornire carte tutt'altro che trascurabili.

Splendida incertezza dunque e accese lotte di campanile, che proprio nella giornata d'esordio toccheranno il diapason nei «derby» cittadini e regionali in programma, a cui si aggiungeranno gli incontri del secondo turno di serie B, a Cremona, Verona, Vercelli, Pavia e Terni.

**e. f.**

La rappresentativa pugilistica piemontese, formata da tutti i campioni regionali dilettanti, si recherà il 13 maggio a Basilea per incontrare una forte squadra svizzera.

## Non parlare all'arbitro

# Severi i giudici della Lega

MILANO, giovedì sera.

(L. cal.). - La Lega Nazionale è stata severa nelle decisioni di questa settimana, distribuendo multe per centinaia di migliaia di lire e squalifiche a profusione. Una delle società più colpite è il Torino, in conseguenza di quanto accaduto durante e dopo l'incontro Genoa-Torino. Nel suo rapporto l'arbitro Gargani di Milano ha precisato, fra l'altro, di avere preso dei «venduto» da Grava, il quale si è buscato così due giornate di squalifica. Chissà poi che cosa avrà detto all'arbitro Cappelone di Bari il veneziano Dugano, incorso in quattro giornate di squalifica (partita Padova-Venezia).

Giovannini (Inter), invece ha avuto due giornate soltanto, per un gesto osceno rilevato dal commissario di campo. L'arbitro Peggiolini di Ferrara aveva espulso il nerazzurro per un fallo di gioco. Singolare poi la punizione inflitta ad Annovazzi per «condotta in campo volutamente passiva»: il lombardo aveva infatti bisticciato con l'allenatore e si era messo... in sciopero pur restando in campo.

La Lega Nazionale ha lasciato ancora in sospeso ogni decisione in merito alla partita Casale-Monza, insistendo il Monza con nuove prove nella ricerca dell'articolo 18 per le condizioni ambientali che, secondo la società reclamante, avrebbero influito sul risultato.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

### Chiusura al 14 maggio

## Sarà abbreviato il campionato di calcio?

Roma, giovedì sera.

Nella prossima riunione del Consiglio Federale della F.I.G.C., in programma per il 20 aprile a Milano o il 21 a Roma, verranno presi in esame diversi problemi inerenti alla partecipazione alla Coppa del Mondo.

Pur non essendo l'argomento iscritto nell'ordine del giorno, non si esclude che venga posta in discussione la possibilità di concedere al Commissario Tecnico un maggior periodo di tempo per la preparazione degli azzurri. Negli ambienti tecnici e giornalistici si tende infatti a sottolineare l'opportunità di anticipare di quindici giorni la chiusura del torneo di serie A, usufruendo di altri due «giovedì festivi».

Naturalmente le società di serie A sono, nella quasi totalità, contrarie ad una eventuale anticipata chiusura del loro campionato. La aggiunta di altri due giovedì lavorativi porterebbe ad una ulteriore riduzione degli incassi che in parecchie città è già in atto.

Se il C. F. giungerà alla determinazione di abbreviare effettivamente il torneo, è probabile che vengano allacciate trattative con squadre di amicizia che disputerebbero in Italia partite di allenamento con gli azzurri.

NUOVA

TORINO - Anno IV - N. 87
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
13-14 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

# NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

## *In massa dal cielo*

Lancio in massa a coronamento del corso di istruzione per paracadutisti statunitensi, che si svolge ogni anno in una scuola della California. I paracadute sono di diverso colore per identificare uomini, munizioni, apparecchi radio da campo e altri materiali lanciati contemporaneamente. Dalle statistiche è accertato che gli allievi che durante il corso riportano fratture sono nella proporzione dell'uno per mille.

## *Nuota la famiglia*

La famiglia Moraw di Fall River, nel Massachusetts, composta di 9 membri, ha iniziato gli allenamenti per tentare, prima della fine dell'anno, la traversata della Manica a nuoto. Il padre e sei figli, quattro giovani e due ragazze, compiranno l'impresa alla quale non parteciperà solo il figlio settenne Dario. La madre farà da allenatrice e li assisterà lungo il percorso.

## *Moda estiva inglese*

Modello estivo creato a Londra: è di crespo con strisce a colori vivaci, gonna ampia, cappello a larga tesa.

## *Lanciata in America da un medico*

# La ricetta della longevità

NEW YORK, aprile.

« La vita comincia a 70 anni ». Con questo paradosso il dott. Gaylord Hauser, l'« arbitro della linea » negli Stati Uniti, sta creando una altra corrente di ottimismo al di là dell'Atlantico.

Molti americani sono oggi convinti che è prossima l'era in cui tutti gli uomini diventeranno centenari. Il metodo del dott. Hauser si basa su vecchi e provati regimi alimentari integrati dalle moderne vitamine. Col motto « mangiare per essere belli » il dott. Hauser ha conquistato la celebrità.

Hauser, in fondo, non ha fatto che riprendere la teoria del dott. Bogomoletz: « Un uomo di sessanta o settanta anni è giovanissimo: non ha vissuto che metà della sua vita ». E per emulare questo felice postulato, Hauser ha lanciato un nuovo credo che egli vuole imporre a tutta l'America: « Credo alla vita, credo agli uomini, credo alla longevità attraverso la dieta e il regime ».

Ma il successo del metodo del dott. Hauser si basa soprattutto sugli effetti dell'autosuggestione. Nella sua nuova campagna, « Mantenetevi giovani, vivete più a lungo », Hauser si sforza di dimostrare che l'età è un fenomeno psicologico e fisiologico che non ha nulla a vedere con il calendario. L'uomo deve trattare il suo corpo come un motore di automobile. Proteine, carboidrati, grassi, vitamine, minerali sono i prodotti di « manutenzione » necessari al suo buon funzionamento.

Con un regime saggiamente dosato, Hauser combatte i disturbi digestivi e cardiaci che sono le piaghe della vecchiaia: arteriosclerosi, diabete, malattie del fegato, varici, asma, amnesia, artrite, ecc.

Hauser ritiene che il secondo flagello (dopo l'alcoolismo) che insidia l'umanità, è il « troppo mangiare ». Nello stabilire le loro tariffe le compagnie di assicurazione americane si basano sul fatto che un centimetro in più nella circonferenza misurata alla vita, riduce di un anno l'esistenza dell'uomo. Per resistere alla tentazione, Hauser consiglia ai ghiottoni di scrivere a lettere cubitali sulle pareti delle loro sale da pranzo: « Questo non rimarrà che qualche istante nella mia bocca, qualche ora nel mio stomaco, ma una vita intera sulle mie gambe ».

Dice che un sonno regolare è indispensabile. Vi sono negli Stati Uniti 6 milioni di uomini che soffrono d'insonnia. Abusando dei sonniferi, essi accorciano la loro vita. Il rimedio ideale consiste nel prendere, prima di andare a letto, un bicchiere di latte, vitamine D e B e una compressa di calcio.

Per conservare l'udito, consiglia di eliminare tutti i rumori inutili: per esempio, la radio aperta a tutto volume.

Il dott. Hauser, poi, conta di far adottare lo slogan di un dentista di Chicago: « Consultate il vostro dentista prima di mangiare ». Hauser ha effettivamente constatato che un dente malato può paralizzare un ginocchio.

Infine si propone di vincere la « battaglia del capello » a colpi di vitamina B. I cinesi raramente sono calvi perchè mangiano pesce, riso, e verdure poco cotte.

Il « sistema Hauser » incontra notevole successo anche perchè la dieta e i medicinali da lui suggeriti sono alla portata di tutte le borse.

Le 18 ricette del medico americano Gaylord Hauser per conservare la bellezza.

### Il « menù » Hauser

*Colazione:* succo d'arancia, uova affogate, caffè latte, una compressa di vitamina A, una di vitamina C (100 milligrammi), una di vitamina E (50 milligrammi), due compresse di calcio, fosforo e tracce di jodio.

*Pranzo:* pane tostato con formaggio, yoghurt con melassa e con miele, burro, succhi di frutta oppure caffè latte.

*Cena:* pompelmi, insalata con olio e limone, salame con prezzemolo e malto, patate, piselli freschi o refrigerati, yoghurt con miele, una tazza di caffè.

In altre ore del giorno è consentito prendere succhi di frutta, latte caldo o freddo e due compresse di calcio.

Gaylord Hauser, viennese naturalizzato americano, è divenuto l'arbitro della « linea » negli Stati Uniti facendo digiunare dei milionari. E' lui che regola la alimentazione e il tenore di vita delle dive di Hollywood: Shirley Temple, Veronika Lake e Greta Garbo sono sue seguaci. La « divina » fu, dicono, sua fidanzata: l'appartamento di Hauser a New York è soprannominato la « garçonnière di Garbo ». I suoi cocktails al sugo di verdura fanno furore e la sua fortuna è considerevole: castello a Hollywood, castello in Sicilia e una delle più belle collezioni di Renoir del mondo. Nella foto Hauser insieme a Lady Cavendish (da sinistra a destra), re Pietro di Jugoslavia, Paulette Goddard, l'ex-signora Hopkins e la regina Alessandra di Jugoslavia.

## *Sono della banda universitaria*

Lei, Betty Blythe, pesa 40 Kg., lui, Giorgio Rayer, 136, si sono scambiati qui gli strumenti: entrambi fanno parte della banda dell'Università dell'Arizona.

## *Così le parigine*

Presentato a Parigi: costume da sole privo di bretelle, E' in tela blu imperiale con rigature bianche orizzontali

## *Un cavo telefonico dalla Florida all'Havana*

La Società telefonica e telegrafica statunitense ha da qualche tempo iniziato la posa del cavo che collegherà telefonicamente la Florida con l'isola di Cuba. Esso farà capo a Key West e all'Havana. L'opera sarà portata a termine entro la prossima estate. Nella foto da un barcone trainato con un rimorchiatore si procede alla posa del cavo. Quando la profondità marina sarà superiore, il lavoro sarà effettuato da unità di maggiori capacità e meglio attrezzati. Il secondo tratto, il più difficile, è di 180 Km.